FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 25/05/2020

SCENARIO BANCHE

25/05/20	**Corriere del Mezzogiorno Campania**	**1**	Ora ridateci credito	*Imperiali Emanuele*	1
25/05/20	**Corriere del Mezzogiorno Campania**	**2**	Economia in calo Il peggio è finito Ora è già ripresa	*Cacace Paola*	2
25/05/20	**Foglio - Inserto**	**2**	Conti in banca	*Marchesano Mariarosaria*	4
25/05/20	**Secolo XIX**	**4**	Intervista a Teresio Testa - «Strutture con patrimonio e progetti? Questo è il momento di investire»	*...*	5
25/05/20	**Sole 24 Ore**	**5**	Addio al contante, corrono le app - Tetto di 2mila euro al contante da luglio ma la pandemia spinge app e carte	*Aquaro Dario - Dell'Oste Cristiano*	6
25/05/20	**Corriere del Mezzogiorno Campania**	**7**	Finanziamenti e moratorie L'atto d'amore delle banche	*Cocozza Laura*	10
25/05/20	**Corriere del Mezzogiorno Campania**	**7**	Albanese: «Attenti alla politica dei fondi privi di istruttoria»	*L.C.*	12
25/05/20	**Mattino**	**9**	La beffa miniprestiti 7 su 10 non hanno ricevuto un centesimo - Miniprestiti sempre al palo solo il 30% ha avuto il fido	*Santonastaso Nando*	13
25/05/20	**Mattino**	**9**	Intervista ad Annalisa Areni - «Stiamo accelerando ma in Campania le richieste sono cresciute di 60 volte»	*n.sant.*	15
25/05/20	**Repubblica Affari&Finanza**	**12**	Il commento - Le Fondazioni sono enti privati ma il loro patrimonio è di tutti - Fondazioni enti privati ma il loro patrimonio appartiene alla collettività	*Rizzo Sergio*	17
25/05/20	**Sole 24 Ore .casa**	**17**	Crif, in ripresa a maggio le richieste delle famiglie per mutui e prestiti	*...*	19
25/05/20	**Sole 24 Ore - Norme e Tributi**	**26**	Dal «Rilancio» una pioggia di scadenze	*Brunetto Elena - Ruffini Patrizia*	20
25/05/20	**Corriere della Sera**	**33**	Addio a Siglienti, banchiere controcorrente	*Saldutti Nicola*	21
25/05/20	**Corriere della Sera**	**38**	Banche e aziende, i posti per i giovani	*Barera Iolanda*	23
25/05/20	**Repubblica Affari&Finanza**	**39**	Rapporti Innovazione - La piattaforma che presta soldi alle imprese	*l.d.o.*	25

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Dir. Resp.: Enzo d'Errico
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5948 - Lettori: 165000: da enti certificatori o autocertificati
25-MAG-2020
da pag. 1
foglio 1
Superficie: 32 %

Ora ridateci credito

Illegalità al bivio

Il rischio è che senza un'adeguata iniezione di liquidità si soccomba all'usura

Prestiti a tasso zero
Banche come Unicredit, Bcc e Intesa Sanpaolo si sono attivate per venire incontro alle esigenze dei clienti

di **Emanuele Imperiali**

Ventisei imprenditori campani che qualche giorno fa hanno denunciato pubblicamente altrettanti casi di usura ai loro danni sono la punta dell'iceberg di un fenomeno molto diffuso, soprattutto al Sud, in particolare dopo la crisi indotta dalla pandemia. Episodi che testimoniano come attorno al credito si combatta una battaglia di civiltà tra un'economia legale che, senza un'adeguata iniezione di liquidità, soccombe, e il prepotente avanzare di quella illegale, che prova in tutti i modi, sfruttando le difficoltà di tante aziende messe al tappeto dal Covid-19, a sostituirsi alla prima. Infiltrandosi in modo tentacolare nei gangli vitale di un tessuto produttivo sano.

Qui in Campania i segnali sono ancora più inquietanti. Se allora il tema del credito è il vero nodo scorsoio attorno al quale un imprenditore rischia di impiccarsi se non riesce ad accedervi in tempi brevi e a costi sopportabili, la centralità delle banche diventa la cartina di tornasole di quest'ardua prova alla quale è chiamato il Sistema Italia.

Il Decreto Liquidità, varato dal Governo e adesso all'esame del Parlamento, lancia una ciambella di salvataggio alle aziende in difficoltà, micro, piccole, medie e grandi, con gradi diversi di garanzie pubbliche, che possono essere totali per piccoli prestiti fino a 25 mila euro, i quali, come rileva il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, negli ultimi giorni hanno avuto una vera e proprio impennata, e anche meno ampie, ma pur sempre elevate, per quelli di maggiore entità.

In Campania, dove il panorama produttivo è composta quasi esclusivamente da piccolissime e piccole realtà, le banche, sia quelle di dimensione nazionale e internazionale, sia quelle locali, si sono attivate per venire incontro alle esigenze della clientela.

Qualche esempio può essere illuminante in materia: UniCredit supporta l'economia del territorio regionale con un volume di prestiti pari a oltre 5,3 miliardi, a tassi che vanno dallo 0, per quelli fino a 36 mesi, all'1% se arrivano a 6 anni.

Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, diretta da Stefano Barrese, ha istruito finora in Campania operazioni per i 25mila euro pari a circa 100 milioni, in parte già erogati, altri in fase di erogazione.

Ma anche le piccole banche stanno svolgendo il loro ruolo, basti pensare che la Banca di credito cooperativo di Napoli ha già portato a termine 500 pratiche per i 25mila euro.

Naturalmente ciò che conta non è soltanto l'erogazione di liquidità al sistema economico, perché nella Fase 2 stanno venendo a galla, nella regione e in tutto il Sud, migliaia di casi di famiglie in gravissima difficoltà sociale, non più in grado di ripagare i mutui che avevano contratto, i piccoli prestiti al consumo, e che rischiano di essere anche sfrattate dalle case che faticosamente avevano acquistato grazie all'appoggio del sistema bancario.

Due soli dati significativi, in conclusione: in Campania Intesa San Paolo ha sospeso rate di mutui e prestiti personali a fronte di 25mila richieste della clientela per due miliardi di euro. E Unicredit ha concesso 8.700 moratorie nella regione. Ora la patata bollente è nelle mani della Bce che deve continuare a finanziare massicciamente il sistema bancario, altrimenti il meccanismo si inceppa, ma questa è tutta un'altra partita, che si gioca a Francoforte e in Europa, non a Napoli o Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

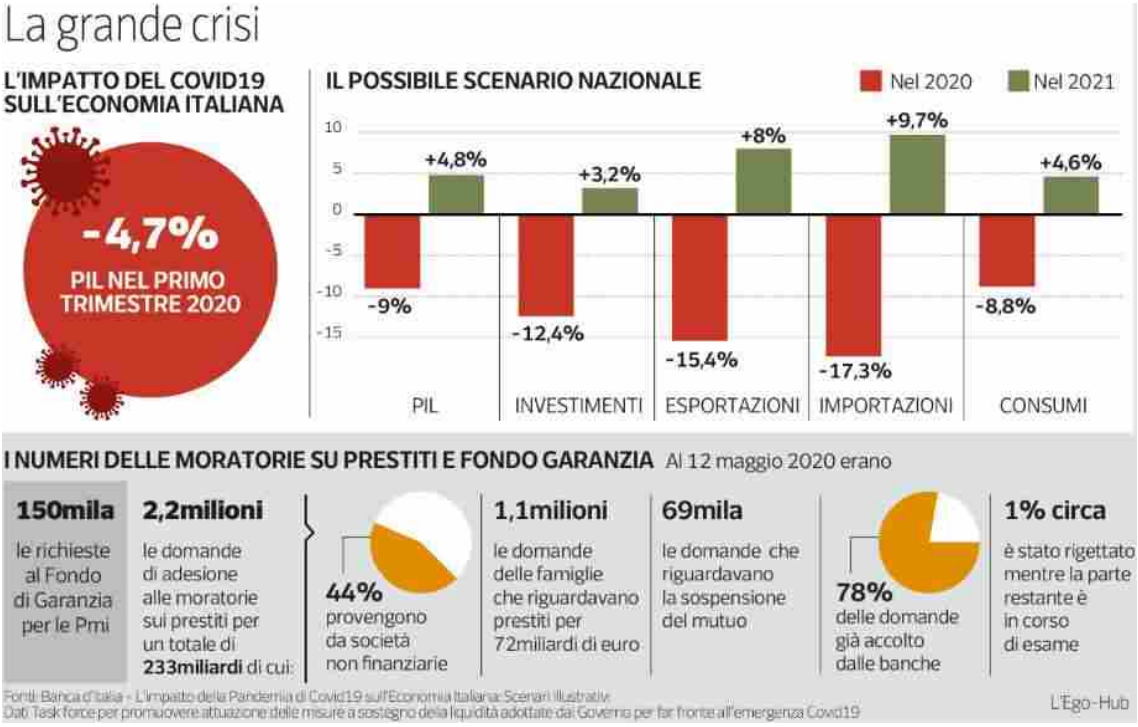
Economia
Ora ridateci credito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Dir. Resp.: Enzo d'Errico
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5948 - Lettori: 165000: da enti certificatori o autocertificati
25-MAG-2020
da pag. 2
foglio 1 / 2
Superficie: 59 %

Economia in calo Il peggio è finito Ora è già ripresa

Lo scenario è delineato dagli esperti di Bankitalia in uno studio sull'impatto della pandemia di Covid Il Pil potrebbe ridursi del 9% per poi risalire al 4,8% Recupero possibile nella seconda metà dell'anno



Adesioni alla moratoria

Poco più di 69mila domande hanno riguardato la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa, per un importo medio di circa 89.000 euro

Con il lockdown alle spalle e una fase2 che avanza è innegabile che la pandemia di Covid-19 abbia già influito e continuerà a influire sull'economia nostrana. Dalla produzione ovviamente calata, al potere di acquisto degli italiani, sebbene cercando di preservare una cauta speranza, è un dato di fatto che l'incertezza sulle ripercussioni economiche del Coronavirus è tutt'ora molto elevata. Basti pensare alla flessione già registrata del Pil nel primo trimestre 2020, pari al 4,7%. Trimestre che però, è bene ricordarlo, iniziava a gennaio e quindi 2 mesi prima del lockdown e del fermo delle attività produttive "non necessarie". Secondo una pubblicazione diffusa dalla Banca d'Italia dal titolo "L'impatto della Pandemia di Covid-19 sull'Economia Italiana". nel trimestre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Dir. Resp.: Enzo d'Errico
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 5948 - Lettori: 165000: da enti certificatori o autocertificati
25-MAG-2020
da pag. 2
foglio 2 / 2
Superficie: 59 %

in corso la contrazione dell'attività economica potrebbe essere ancora più intensa, di contro dovrebbe far seguito un recupero nell'ultimo semestre del 2020. Sulla base di ciò gli esperti di Bankitalia hanno così delineato degli scenari possibili. Scenari, visto che formulare previsioni macroeconomiche è estremamente arduo data la novità di un tale avvenimento per l'economia contemporanea. Questo perché tempi e intensità di ripresa dipendono fondamentalmente da tanti fattori. Primo tra tutti l'andamento della pandemia stessa.E tra le ipotesi "peggiori" e quelle "migliori" è interessante in particolare l'analisi di scenario centrale fatta da Bankitalia.

Questo scenario parte dal presupposto che se le attività produttive interessate da sospensione erano circa 1/3 ad aprile, a maggio si scenderebbe a circa un 10% e che, dopo un'ulteriore diminuzione a giugno, si andrebbe verso un recupero nella seconda metà dell'anno. Questo nonostante un'eventuale contrazione del 12% nell'anno per il commercio mondiale e la permanenza di arrivi di turisti stranieri pressoché nulli per il resto del 2020. Ciò ci potrebbe far ipotizzare dunque una possibile e sostenuta ripresa del manifatturiero ma ovviamente una perdita per i servizi e il turismo in genere che sarà difficile recuperare. Infatti se la produzione del manifatturiero può colmare quanto perso, è difficile che il turismo possa recuperare l'anno passata la stagione. Perdita che tra l'altro potrebbe influenzare molto il Sud, meta di tanti stranieri in estate.

Ad ogni modo, tornando all'eventuale scenario centrale delineato da Banca d'Italia il Pil potrebbe ridursi del 9% quest'anno per poi espandersi del 4,8% nel 2021. Gli investimenti invece scenderebbero del 12,4% nel 2020 probabilmente soprattutto a causa della maggiore incertezza sulle prospettive delle attività economiche. Seguirebbe poi una ripresa ridotta pari solo al 3,2%. Esportazioni di beni e servizi, che includono il calo dei flussi turistici, potrebbero aver registrato a fine anno una contrazione del 15% e una ripresa dell'8% durante l'anno prossimo. Per le importazioni si ipotizza un calo del 17,3% nel 2020 e un incremento del 9,7% nel 2021.Ovviamente calano i consumi delle famiglie. Cali dovuti alla sospensione delle attività e alla contrazione del reddito, causa calo dell'occupazione. In genere il calo dei consumi secondo lo scenario intermedio è previsto attorno all'8,8% con una variazione del +4,6% nel 2021. Ed ecco che a tamponare tutto ciò sembra che le misure di sostegno incluse nel Cura Italia e altre soluzioni del genere potrebbero fare la differenza nel contenere la contrazione del Pil. Essenziali anche misure come la moratoria sul credito e le garanzie sui nuovi prestiti. A questo riguardo secondo una nota della task force costituita da Ministero dell'Economia e Finanze, Banca d'Italia, Abi, Microcredito Centrale e Sace1 per promuovere l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal Governo per far fronte all'emergenza Covid-19, al 12 maggio erano già salite a oltre 2,2milioni le domande di adesione alle moratorie sui prestiti per un totale di 233miliardi. Di contro avevano superato già quota 150mila le richiese di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le imprese presentati al Fondo di Garanzia per le Pmi.

Per quanto riguarda le domande di adesioni alle moratorie, il 44% proviene da società non finanziarie e le domande delle famiglie, oltre 1,1milioni, invece riguardano prestiti per 72miliardi di euro, mentre poco più di 69mila domande hanno riguardato la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa, per un importo medio di circa 89.000 euro. Si può stimare che, in termini di importi, circa il 78% delle domande o comunicazioni relative alle moratorie sia già stato accolto dalle banche; l'1% circa è stato rigettato; la parte restante è in corso di esame.

Paola Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

I dati che sono pubblicati in queste pagine fanno parte dello studio diffuso nei giorni scorsi dalla Banca d'Italia dal titolo «L'impatto della pandemia di Covid-19 sull'economia Italiana»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL FOGLIO
inserto
Dir. Resp.: Claudio Cerasa
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
25-MAG-2020
da pag. 2
foglio 1
Superficie: 11 %

Conti in banca

Nei mesi in cui è scoppiata l'emergenza coronavirus, gli italiani hanno depositato sui propri conti bancari due volte e mezzo il denaro che hanno depositato nello stesso periodo dello scorso anno e tre volte e mezzo rispetto alla media dei precedenti dodici mesi. Un fenomeno analogo è avvenuto a livello europeo anche se ci sono differenze significative di comportamento dei risparmiatori tra la crisi finanziaria del 2008 e quella attuale: ad esempio, Paesi Bassi, Francia e Spagna nel settembre 2008 – quando c'è stato il fallimento di Lehman Brothers – hanno registrato decrementi nei propri depositi; nel marzo 2020, al contrario, tutti e tre i paesi hanno visto un aumento. Insomma, in alcuni casi la pandemia ha fatto più paura del crac finanziario. E' quanto emerge da uno studio, realizzato da Deposit Solutions, piattaforma fintech specializzata nell'Open banking, sulla base dei dati divulgati dalla Banca centrale europea. I depositi considerati nella ricerca sono quelli tipici dei nuclei domestici, ad esempio conti correnti, libretti di risparmio, depositi overnight o depositi a termine. Numeri di **Mariarosaria Marchesano**.

• • • •

17 miliardi

In euro, è quanto è stato depositato dagli italiani sui conti correnti nel mese di marzo 2020 (più 254 per cento a marzo rispetto allo stesso mese del 2019 e più 346 per cento rispetto alla media dei precedenti dodici mesi che era stata di 4,85 miliardi).

• • • •

43 miliardi

E' quanto è stato versato in più dalle principali economie europee sui depositi rispetto al mese di marzo 2019 (i francesi hanno depositato oltre 19 miliardi di euro e gli spagnoli circa 10 miliardi di euro).

• • • •

7.800 miliardi

L'ammontare complessivo dei depositi presso le banche dell'Eurozona: "In tempi di crisi profonde come quella attuale, sia i risparmiatori italiani, sia quelli esteri, si stanno rivolgendo a prodotti di risparmio, abbandonando asset class più rischiose e abbracciando la sicurezza garantita dei depositi", spiega Ermanno Ciarrocchi, di Deposit Solutions.

• • • •

750 miliardi

E' l'incremento dei depositi presso le banche dell'Eurozona avvenuto negli ultimi due anni. Le banche, insomma, ricevono, tramite questi depositi, un finanziamento stabile, sicuro e prevedibile, particolarmente prezioso in tempi di volatilità e illiquidità del mercato dei capitali.

• • • •

2.400 miliardi

E' l'ammontare detenuto dalle banche tedesche, pari a quasi un terzo del totale.

Un Foglio internazionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
www.datastampa.it Tiratura: 46590 - Diffusione: 32746 - Lettori: 357000: da enti certificatori o autocertificati
25-MAG-2020
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 26 %

TERESIO TESTA Il direttore Nord Ovest di Intesa Sanpaolo: «Tassi bassi e aiuti dallo Stato
Non c'è solo il prestito, gli istituti di credito devono accompagnare le imprese in un percorso»

«Strutture con patrimonio e progetti? Questo è il momento di investire»

TERESIO TESTA
DIRETTORE NORD OVEST
INTESA SANPAOLO

Sui prestiti in garanzia c'è interesse: adesso vedremo il funzionamento delle erogazioni a fondo perduto»

IL COLLOQUIO

GENOVA

«Guardi, partirò da una mia esperienza personale: sono tanti anni che vado in vacanza in Liguria, e ho scoperto da pochissimo che il Parco del Monte Beigua è un sito dell'Unesco. Anzi, a dirla tutta, non sapevo bene nemmeno dove fosse il Beigua. Sarà indicativo di quanto c'è ancora da scoprire?». Prima di passare al tema finanziario, Teresio Testa, direttore Nord Ovest di Intesa Sanpaolo, racconta la sua esperienza di turista in Liguria: «Credo che il territorio abbia notevoli potenzialità, ma è fondamentale che venga attuata una prospettiva di offerta differente dal passato». I percorsi da costruire sono tanti: dalla gastronomia agli sport outdoor, passando per il turismo verde a una più ramificata organizzazione del sistema congressuale.

Ma serve il sostegno delle banche. «È vero - risponde Testa - ma questo, se posso dire, è il momento in cui bisogna investire. Vediamo cosa ci sarà del decreto Rilancio, specialmente per quanto riguarda il tema dei finanziamenti a fondo perduto. In Liguria nelle settimane passate abbiamo ricevuto interesse per i finanziamenti garantiti dallo Stato da parte di diversi alberghi e ristoranti. Ecco, se posso, penso che in un momento come questo, molte attività potrebbero unire al beneficio di un'offerta di finanziamento con un tasso particolarmente favorevole, un loro investimento del patrimonio personale. Per le strutture ricettive, la necessità di rinnovare è sempre forte, e spesso il periodo da ottobre a marzo non è sufficiente. A mio parere, un'attività potrebbe fare gli investimenti adesso, magari saltando l'anno in corso per poi presentarsi alla prossima stagione con tutti i lavori di rinnovamento effettuati. Se non si sfrutta un anno come questo, sinceramente non saprei dire quando. Dal canto nostro, abbiamo predisposto due miliardi per le imprese del turismo, per finanziamenti con la garanzia statale o Sace. Per la Liguria, il plafond è di 81 milioni, che si aggiunge a un accordo con Federalberghi per la sospensione delle rate sino a 24 mesi per i finanziamenti a medio-lungo termine.».

Ma i soldi non bastano: «Per sostenere imprese e iniziative è necessario pensare anche ad altro - dice Testa–: chi investe va affiancato e aiutato, e il primo obiettivo è la differenziazione, perché nessuno vuole andare in vacanza in un posto uguale agli altri. Quindi diventa necessario raccontare la storia, offrire una particolarità. In tutto il mondo - spiega Testa - si sta verificando il passaggio dalla vendita del prodotto a quella dell'esperienza, e penso che questa sia la chiave di volta più importante. Del resto, sono moltissimi i posti dove possiamo mangiare ottimi piatti di acciughe al verde, ma è chiaro che la mia scelta andrà per quel ristorante o quella trattoria che mi racconterà che cosa c'è dietro quel piatto».

Collegato a questo tema, «c'è chiaramente la questione della comunicazione sul web - specie per intercettare un turismo lontano dai bacini storici - farsi conoscere come un possibile luogo di spesa e per trascorrere il tempo libero».

Operazione rilancio per salvare 120 mila posti nel turismo a rischio per la crisi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 91470 - Diffusione: 140414 - Lettori: 711000: da enti certificatori o autocertificati
25-MAG-2020
da pag. 5
foglio 1 / 4
Superficie: 72 %

Addio al contante, corrono le app

Pagamenti. Da luglio nuova stretta al cash, mentre l'emergenza spinge i mobile payment
Nel 2019 oltre un miliardo di operazioni con carte di credito, pari a 71 miliardi di euro

Il 1° luglio si abbasserà da 3mila a 2mila euro la soglia per l'uso del contante. E diventerà operativo il credito d'imposta del 30% sulle commissioni pagate dai negozianti per l'utilizzo dei Pos. Due misure già fissate dalla scorsa manovra di Bilancio, che cadono in un periodo in cui l'emergenza Covid-19 imprime una forte accelerazione ai pagamenti digitali.

Secondo Bankitalia, nel 2019 le operazioni personali con carta di credito hanno sfondato per la prima volta il miliardo, per un valore di oltre 71 miliardi di euro. E il trend di crescita prosegue, come confermano i numeri del circuito PagoBancomat. Ma nelle ultime settimane spiccano le app e i mobile payment, che l'anno scorso hanno raggiunto in negozio quota 1,83 miliardi euro.

Aquaro, Colombo e Dell'Oste —*a pag. 5*

I NODI DELLA RIPRESA
Il denaro, la crisi e le tecnologie

I pagamenti con carte di debito coprono l'1,63% delle transazioni alternative al cash
In arrivo a luglio il credito d'imposta del 30% sulle commissioni dei negozianti

Tetto di 2mila euro al contante da luglio ma la pandemia spinge app e carte

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Se state pensando di prenotare una casa al mare o una vacanza in albergo, fate attenzione a un dettaglio: nel bel mezzo della "fase-2" – dal prossimo 1° luglio – si abbasserà da 3mila a 2mila euro la soglia a partire dalla quale è vietato trasferire denaro contante. L'abbassamento era già stato programmato dal Governo con l'ultima manovra (in cui c'è anche l'ulteriore ribasso a mille euro dal 2022). Ma viene a cadere in un periodo in cui l'emergenza Covid-19 ha già impresso una forte accelerazione ai pagamenti digitali.

Sempre dal 1° luglio diventerà operativo il credito d'imposta del 30% sulle commissioni pagate dai negozianti per l'utilizzo dei Pos. Le Entrate hanno definito i dettagli nel provvedimento del 30 aprile scorso, cui è seguito anche quello di Banca d'Italia. Il bonus fiscale interviene per alleviare uno dei punti critici da sempre denunciati dagli esercenti: il costo per l'utilizzo della moneta elettronica. A seconda dei casi, l'incidenza varia da "zero virgola" ad alcuni punti percentuali (2-3%, anche in base all'importo della transazione), ma oltre il costo vanno valutati i tempi di accredito. Commissioni basse ma tempi lunghi per avere il denaro sul conto – in questa fase di scarsa liquidità – sono un bel problema per gli esercenti.

Dal 1° luglio non arriverà invece alcuna sanzione per negozianti e professionisti che non hanno (o si rifiutano di usare) il Pos.

Card in crescita fino alla vigilia del lockdown

I numeri di Bankitalia sul 2019 confermano una situazione da "bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto". È vero che il controvalore dei pagamenti con carte di debito è solo l'1,63% di quelli eseguiti con strumenti digitali bancari e postali. Ma il dato è in aumento e l'avanzata dei Pos continua: +126,6% a quasi 3,6 milioni di apparecchi tra il 2013 e il 2019. Così come la maggior diffusione delle carte di debito (25,1%) e di credito (17,3%).

Di certo l'emergenza ha aumentato le richieste di attivazione di nuove carte, come conferma l'Abi (si veda Il Sole 24 Ore del 6 aprile).

I dati del circuito PagoBancomat consentono poi di gettare uno sguardo fino al mese scorso. Se a marzo e aprile il *lockdown* ha fatto crollare gli acquisti in negozio - mandando in negativo tutto il primo quadrimestre - a gennaio e febbraio le transazioni erano ancora in crescita, del 10,5% e del 17,3% su base annua.

Negli ultimi tempi, comunque, sta prendendo piede un nuovo modello "senza plastica". Nel mondo si stanno già incentivando le soluzioni *device-free*, cioè i pagamenti con riconoscimento facciale (come fa Alipyay in Cina). In Italia, invece, è proprio il *device*, cioè lo smartphone, a guadagnare sempre più spazio.

L'anno scorso i *mobile payment* in negozio hanno raggiunto quota 58 milioni, per un valore di 1,83 miliardi, secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano. E quelli al di fuori del punto vendita fisico hanno sfiorato 1,24 miliardi di euro. Mentre si affacciano i pagamenti con *smartwatch* e *wearable* (gli apparecchi "indossabili", come un braccialetto) che nel 2019 hanno toccato i 70 milioni di euro.

Trend in crescita per il contactless

Durante l'emergenza, Satispay – la principale app di pagamento in Italia slegata da carte di credito, con

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

oltre un milione di iscritti – ha visto crescere tra i nuovi utenti il tasso di utilizzo del 30% di settimana in settimana e del 50% tra gli esercenti. E nei giorni scorsi, siglando accordi con i marchi della grande distribuzione, è arrivata a coprire 20 insegne e 5mila punti vendita di supermercati e ipermercati italiani.

Le transazioni con *wallet* stanno riscuotendo un successo tale che non poteva lasciare indifferente la holding dei pagamenti digitali PayPal. Già protagonista degli acquisti online, interviene con la sua app nel commercio al dettaglio, puntando sul Qr code: transazioni rapide, sullo stile di Satispay, collegate a una carta o ad un conto bancario.

A proposito di carte di debito, anche quelle del circuito PagoBancomat (1,45 miliardi di pagamenti per un valore di 84 miliardi di euro) sono da poco disponibili su Samsung Pay: si parte con quelle di Intesa, Ubi e Cassa centrale banca. Anche bancomat – che con oltre l'80% del mercato è leader dei pagamenti con carta di debito in Italia – fa rotta sul *contactless* attraverso la tecnologia Nfc. Una soluzione, quest'ultima, abilitata nel 40% degli *smartphone*, per l'Osservatorio Innovative Payments del Politecnico milanese.

Il cashback «di Stato» dal 2021

La crescita delle tecnologie. Altrettanto evidente, però, è la "spaccatura" di un mercato in cui – in termini di transazioni e valori – il contante la fa ancora da padrone. Detto diversamente, la prossima partita si giocherà in termini di crescita della diffusione e dell'utilizzo dei pagamenti digitali.

Un ruolo – in questa partita – ce l'avrà anche il meccanismo del cashback "di Stato", previsto dall'ultima manovra e destinato a scattare dal 2021. Le istruzioni sono ancora da scrivere (il termine ordinatorio per il Dm dell'Economia è scaduto il 30 aprile). Ma la legge stanzia 3 miliardi e dice già che ne beneficeranno i consumatori che pagano "abitualmente" con mezzi tracciabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Card in crescita. I dati di Bankitalia *(nella foto il governatore Ignazio Visco)* evidenziano che l'anno scorso le operazioni con le carte personali hanno superato il 55% dei flussi di pagamento alternativi al contante

Nuove misure. Stretta all'uso del contante e credito d'imposta per i pagamenti via Pos. Sono le due novità in arrivo a luglio e decise con la scorsa manovra di Bilancio *(nella foto il ministro dell'Economia, Roberto Gulatieri)*

LE NOVITÀ IN VISTA

1

I contanti
Nuovi limiti per banconote e monete

- Il prossimo 1° luglio scattano limiti più stringenti all'uso del contante
- La soglia per i trasferimenti di cash fra soggetti diversi si abbassa da 3mila a 2mila euro
- Si tratta del quinto cambio in dieci anni
- Un'ulteriore stretta ci sarà il 1° gennaio 2022, quando il limite passerà a mille euro

2

I pagamenti
Agevolazioni per l'esercente che usa il Pos

- Sempre il 1° luglio è in arrivo una sorta di bonus sui pagamenti elettronici, a favore degli esercenti
- Un credito d'imposta pari al 30% delle commissioni applicate da istituti di credito e circuiti sui versamenti via Pos
- Il bonus si applica ai soggetti con un fatturato annuo fino a 400mila euro

3

Il cashback
Rimborso di Stato a chi paga digitale

- L'ultima legge di Bilancio ha previsto un meccanismo di rimborsi (cashback) per i consumatori che fanno acquisti "abitualmente" usando mezzi di pagamento digitali
- Per coprire i rimborsi ci sono 3 miliardi ma i dettagli li deve ancora stabilire un Dm dell'Economia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

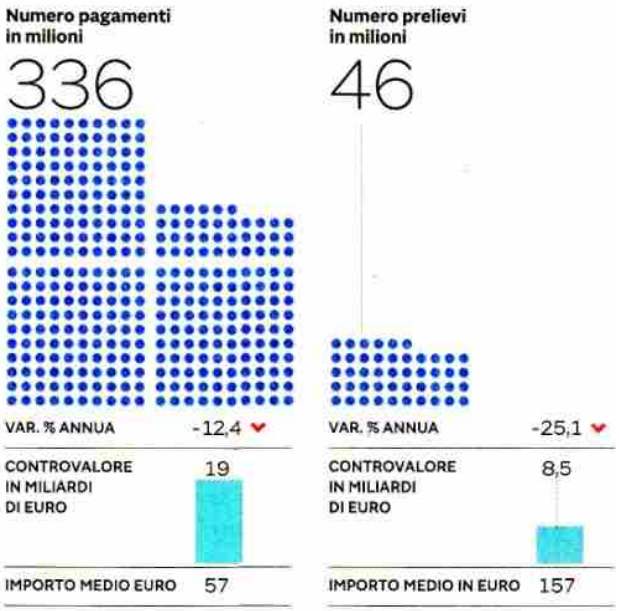
DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

trend

IL CIRCUITO PAGOBANCOMAT

Pagamenti e prelievi nel circuito PagoBancomat Periodo gennaio-aprile 2020

Fonte: circuito Pagobancomat

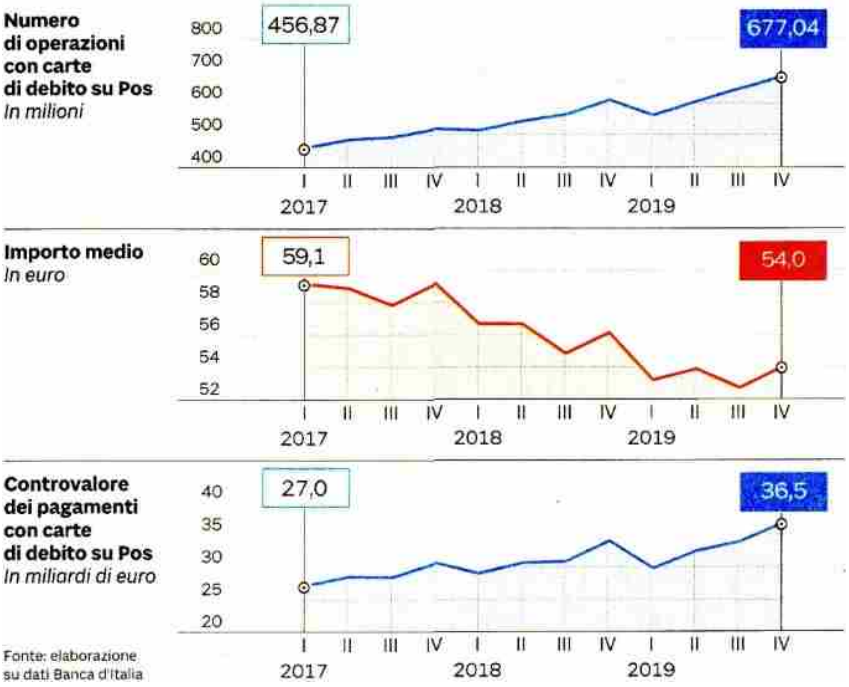


GLI STRUMENTI DI PAGAMENTO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

I PAGAMENTI CON CARTE DI DEBITO



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Dir. Resp.: Enzo d'Errico
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5948 - Lettori: 165000: da enti certificatori o autocertificati
25-MAG-2020
da pag. 7
foglio 1 / 2
Superficie: 37 %

Finanziamenti e moratorie L'atto d'amore delle banche

Fase 2, anche in Campania erogazioni più veloci a imprese e professionisti Unicredit: «Tassi competitivi». Intesa San Paolo: «Pratiche per 100 milioni»

Credito Cooperativo
Abbiamo proposto già da fine febbraio anche a quanti non erano nostri clienti un prodotto di «Pronto soccorso finanziario»

Come nel resto d'Italia, anche in Campania le banche sono state chiamate ad un "atto d'amore": espressione utilizzata dal premier Conte, che a molti ha fatto sorridere, per sollecitare il settore creditizio a dare prova di coesione nazionale, seguendo l'esempio di altre categorie, ed agevolare l'attuazione delle misure previste prima dal decreto "Cura Italia" del 17 marzo e poi dal Decreto Liquidità dell'8 aprile, erogando velocemente a imprese, lavoratori autonomi e professionisti, i prestiti e i finanziamenti garantiti dal Fondo di Garanzia e da Sace.

Inizialmente lo "slancio amoroso" è apparso a dir poco tiepido - anche per la preoccupazione di prevenire il rischio legale di incorrere in reati connessi con un'anomala erogazione del credito - e i soggetti beneficiari hanno lamentato procedure complicate, tempi di erogazione lunghi, costi richiesti dalle banche per spese di istruttoria della pratica e tassi d'interesse applicati superiori a quanto previsto dal decreto. Ma ora le cose sembrano essere un po' cambiate.

«C'è stato un notevole interesse non solo per i finanziamenti fino a 25 mila euro, ma anche per quelli fino a 800 mila e 5 milioni di euro garantiti dal Fondo. Abbiamo avuto un numero di richieste 60-70 volte superiore al normale ed anche in Campania riscontriamo ritmi molto sostenuti - afferma Annalisa Areni, regional manager Sud di UniCredit -. Grazie al forte impegno del team, ampliato di 450 unità dedicate a questa specifica attività, e ad un processo di gestione delle richieste al 100% in remoto, abbiamo velocizzato le operazioni e in alcuni casi l'erogazione è avvenuta nelle 24 ore. Per quanto riguarda i finanziamenti fino a 25mila euro – continua Areni – applichiamo tassi competitivi: tasso zero fino a 36 mesi, 0,25% a 48 mesi, 0,75% a 60 mesi e 1% a 72 mesi. Per i finanziamenti sopra i 25mila euro, proprio in Campania, abbiamo deliberato un finanziamento da 10 milioni di euro a favore del pastificio Di Martino, ed è stata la prima operazione in Italia nell'ambito del programma Garanzia Italia di Sace. Infine, abbiamo già concesso circa 8.700 moratorie a clienti campani, di cui per l'85% alle imprese, che sono servite a liberare liquidità per far fronte alla gestione corrente».

Procedure velocizzate e sostegno alle Pmi campane in questa fase di ripartenza anche per Intesa Sanpaolo: «Per quanto riguarda i finanziamenti garantiti di 25mila euro - dice Giuseppe Nargi, direttore regionale Sud - tra erogato e in fase di erogazione, abbiamo pratiche per 100 milioni di euro, relative a circa 5mila imprese del territorio, prevalentemente del commercio, turismo e manifatturiero. La garanzia dello Stato permette alle banche di fare istruttorie semplificate su tutto l'iter operativo e senza valutazioni aggiuntive, solo la verifica dei requisiti per poter beneficiare di queste garanzie. Se tutto è in regola le erogazioni possono avvenire anche in sole 24 ore. Nella regione abbiamo inoltre già accolto circa 25mila richieste di sospensione rate tra mutui e prestiti personali per un totale di finanziamenti residui di 2 miliardi di euro. Stiamo dedicando particolare attenzione anche all'intera filiera turistica e alle sue esigenze di liquidità: abbiamo stanziato un plafond di circa 200 milioni di euro per le aziende campane del settore, alle quali concediamo anche una sospensione di 24 mesi delle rate dei finanziamenti».

C'è poi la Banca di Credito Cooperativo di Napoli, operante sull'area metropolitana, che oltre ad aver reso, come le altre, le procedure veloci e da remoto, ha «allargato il sostegno ad artigiani, commercianti, piccoli imprenditori e partite Iva anche a quelli che non erano ancora clienti della banca – afferma il presidente, Amedeo Manzo - proponendo, già da fine febbraio, un prodotto di "Pronto soccorso finanziario" e poi le misure previste dai decreti governativi. Tra marzo e aprile sono arrivate 70-80 richieste al giorno per finanziamenti fino a 25mila euro. Per i finanziamenti oltre i 25mila, abbiamo erogato con garanzia Sace due finanziamenti per 7 milioni di euro per due importanti aziende dal fatturato di circa 70 milioni di euro. Credo – continua - che arriveremo al 30 giugno con circa 30 milioni di erogato per i diversi finanziamenti. Infine, abbiamo allargato le moratorie anche ai non aventi diritto per decreto. Ciò perché da sempre portiamo avanti la teoria del profitto misurato, basata sul "rating umano" cioè sulla comprensione del momento di vita della persona e la valutazione delle potenzialità».

Laura Cocozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Dir. Resp.: Enzo d'Errico
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 5948 - Lettori: 165000: da enti certificatori o autocertificati

Buone pratiche

● Decreto Liquidità: lentezza delle erogazioni ? Ci sono delle eccezioni. Come dimostrano i casi di tre piccole aziende che si sono rivolte ad Unicredit. La Print Office, cooperativa di Battipaglia, attiva nella produzione di gadget personalizzati: «In soli tre giorni – dice Maddalena D'Alessio – abbiamo ottenuto la liquidità per l'acquisto di materie prime. Come segno di gratitudine, abbiamo realizzato delle mascherine con il logo della banca che ci ha finanziato, donate alla filiale di Eboli». Ed anche quello della Reima Sud di Napoli che opera da 40 anni nel campo delle riparazioni elettromeccani che: «Abbiamo riscosso il prestito senza doverci neanche recare in filiale – racconta la segreteria amministrativa Viviana Parlati – : una boccata di ossigeno per ripristinare il flusso dei pagamenti con i fornitori e ripartire con ottimismo». Stesso iter della pasticceria «Re di dolci» di Caserta il cui titolare, Pietro Sparago, intende utilizzare i fondi ottenuti «per l'acquisto delle materie prime e dei dispositivi di protezione necessari per la ripartenza».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Dir. Resp.: Enzo d'Errico
25-MAG-2020
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5948 - Lettori: 165000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 20 %

Albanese: «Attenti alla politica dei fondi privi di istruttoria»

Il dg della Bcc Monte Pruno: «Si rischia di allargare la platea dei richiedenti ad usurai e riciclatori»

Nell'*Apocalypse now* economica del dopo Covid-19, a fare la parte del colonnello Kilgore - il cattivo per eccellenza - proprio non ci sta. E così, a suon di comunicati e interventi, non ha lesinato critiche contro una narrazione governativa «da paese dei balocchi, che faceva passare il messaggio per cui bastasse andare in banca, autodichiarare danni da Coronavirus ed incassare 25 mila euro». Lui è Michele Albanese, direttore generale della Bcc Monte Pruno di Fisciano, Roscigno e Laurino, istituto di credito cooperativo nato nel 1962 e che estende la sua competenza su 94 comuni della provincia di Salerno, Potenza e Avellino. «I risultati prodotti dalla "potenza di fuoco" annunciata dal premier Conte sono stati zero liquidità e tanta burocrazia perché il decreto ha spostato il problema in capo alle banche - afferma il dg -, senza considerare che i loro soldi, e in particolar modo quelli delle banche di credito cooperativo, sono fondi raccolti tra la clientela e i soci, che vanno investiti con cautela ed utilizzando tutte le precauzioni dettate dalle norme del mercato del credito, che nel frattempo non sono cambiate, con responsabilità penali che in ultima istanza possono portare l'istituto a rispondere del reato di bancarotta». Il direttore si schiera al fianco degli imprenditori e dice: «Oggi le imprese hanno la necessità di avere risposte certe, non illusioni. Da parte nostra non ci tiriamo indietro, abbiamo già superato, ad esempio, i 140 milioni di residuo mutui pari a 1400 moratorie di finanziamenti, perché in questo caso non c'erano pastoie burocratiche, e 10 milioni di erogazioni per finanziamenti fino a 25mila euro in favore di 400 aziende. Ma siamo contrari a questa politica del finanziamento "privo di istruttoria", soprattutto per quello oltre i 25mila euro».

Albanese sottolinea, infatti che fare credito in maniera frettolosa oggi senza una valutazione seria e adeguate verifiche, potrebbe non solo «allargare la platea dei potenziali richiedenti "indiretti", tra riciclatori ed usurai», ma significherebbe anche «avere problemi seri da gestire tra qualche anno, nelle masse di credito deteriorato che le banche si troveranno ad avere, in attesa di ricevere i fondi statali come da garanzia. E non si dica, in maniera semplicistica, che questi crediti saranno ripagati dallo Stato, perché i soldi dello Stato sono soldi di tutti i cittadini».

L. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

IL MATTINO
Dir. Resp.: Federico Monga
www.datastampa.it Tiratura: 34799 - Diffusione: 27194 - Lettori: 523000: da enti certificatori o autocertificati
25-MAG-2020
da pag. 9
foglio 1 / 2
Superficie: 45 %

Il focus

La beffa miniprestiti 7 su 10 non hanno ricevuto un centesimo

Nando Santonastaso

La beffa delle imprese che faticano ancora ad ottenere i prestiti garantiti dallo Stato: sette su dieci non hanno ricevuto un centesimo. La denuncia giunge da una indagine della Cna. *A pag. 9*

Il sostegno alle imprese

Miniprestiti sempre al palo solo il 30% ha avuto il fido

▶L'indagine della Cna denuncia: i tempi si allungano quando l'azienda è piccola

▶I crediti con garanzia da 25mila euro sono lo strumento più gettonato dalle pmi

SOLO IL 13% DEL CAMPIONE DI 7MILA AZIENDE HA UTILIZZATO LA RINEGOZIAZIONE DEL DEBITO

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Le rassicurazioni del governo, i numeri dell'Inps, i monitoraggi delle banche. Ma poi ci sono i numeri per così dire reali, dei lavoratori che non hanno ancora visto un euro di Cassa integrazione in deroga e quelli delle imprese che faticano ancora ad ottenere i prestiti garantiti dallo Stato. Come le 7mila pmi (di cui l'87 per cento rappresentate da microimprese fino a 4 dipendenti) ascoltate come campione da un'indagine della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, per capire se e come le misure varate dal governo negli ultimi due mesi (con i decreti Cura Italia e Liquidità, soprattutto) avevano raggiunto l'obiettivo.

Dalle risposte emerge un'Italia a due velocità, almeno per quello che riguarda l'artigianato: ce n'è una che viaggia ormai spedita sul fronte della moratoria dei debiti pregressi, e un'altra - non sempre coincidente con la prima - che lamenta invece ritardi e procedure complicate per usufruire delle garanzie pubbliche sui prestiti. Sembra insomma un Paese che nei confronti dell'asse portante del suo sistema produttivo (le pmi sono più del 94 per cento del totale delle imprese) è bravissimo o quasi a congelare il passato ma incerto e dubbioso sulla ripartenza. Difficile negare che l'indagine sia da questo punto di vista lo specchio attuale della penisola.

Eppure oltre il 70 per cento delle imprese artigiane ha fatto ricorso ad almeno uno degli strumenti messi in campo dal governo per fronteggiare le esigenze di liquidità innescate dalla crisi provocata dal virus. La maggioranza (il 53 per cento) ha presentato domanda per ottenere credito aggiuntivo grazie al potenziamento del Fondo di garanzia previsto dal Decreto Liquidità mentre il 47,6 per cento del campione ha fatto ricorso alla moratoria e solo poco più del 13 per cento ha attivato lo strumento di rinegoziazione del debito contenuto sempre nello stesso Decreto. Ma quando si passa a misurare l'efficienza degli strumenti a sostegno delle imprese lo scenario è decisamente meno confortante.

Nel complesso ha funzionato la moratoria sui prestiti, anche se il 25 per cento delle domande presentate è ancora in lavorazione e il 30 per cento del campione Cna giudica eccessivi i tempi della procedura. Oltre il 90 per cento considera comunque la pratica semplice e senza oneri eccessivi. Più ombre che luci, invece, sui finanziamenti con garanzia pubblica, anche per quelli inferiori a 25mila euro che avrebbero dovuto caratterizzarsi per l'estrema rapidità della procedura.

Le domande accolte, racconta l'indagine, sono intorno al 30 per cento e il 65 per cento è ancora in fase di lavorazione da parte degli istituti di credito. Per i nuovi finanziamenti superiori a 25mila euro solo il 14 per cento ha completato la procedura mentre circa l'80 per cento delle imprese è ancora in attesa. Il 59 per cento considera troppo lunghi i tempi della pratica e per il 43 per cento la documentazione richiesta è eccessiva.

Scarso interesse invece per la rinegoziazione del debito a causa soprattutto della complessità dell'operazione. Per il 40 per cento del campione la documentazione richiesta dalle banche è eccessiva.

L'indagine mostra inoltre alcuni tratti della relazione tra banca e impresa. Difficoltà di approccio sono state riscontrate dal 34 per cento delle imprese per le domande di nuovi finanziamenti, dal 22,5 per cento per la moratoria e

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL MATTINO
Dir. Resp.: Federico Monga
www.datastampa.it
Tiratura: 34799 - Diffusione: 27194 - Lettori: 523000: da enti certificatori o autocertificati
25-MAG-2020
da pag. 9
foglio 2 / 2
Superficie: 45 %

dal 38 per cento per le operazioni di rinegoziazione. A causa delle restrizioni alla mobilità, inoltre, il 60 per cento delle pratiche per la moratoria è stato gestito online mentre si scende al 56 per cento per i nuovi finanziamenti e al 37 per cento per la rinegoziazione del debito che necessita di una relazione "più classica".

I CONFIDI

I tempi infine per la gestione delle pratiche sono inversamente proporzionali alla classe dimensionale delle imprese. Più lunghi quando l'impresa è più piccola, in sostanza. Ad esempio per la moratoria del debito, oltre il 25 per cento delle imprese con meno di 10 addetti è ancora in attesa di risposta, mentre si scende a poco più del 10 per cento per quelle con oltre 10 dipendenti. Le microimprese si sono recate presso le filiali delle banche in misura ben superiore rispetto alle altre: il 22 per cento per la moratoria e il 30 per cento per la rinegoziazione del debito. «Un segnale – dice la Cna - che mostra l'esigenza di valorizzare il ruolo dei Confidi per accompagnare artigiani e microimprese nella difficile fase di transizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Persone in attesa dell'apertura di una banca a Roma dopo la fine del lockdown (foto Mauro Scrobogna/Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL MATTINO
Dir. Resp.: Federico Monga
www.datastampa.it Tiratura: 34799 - Diffusione: 27194 - Lettori: 523000: da enti certificatori o autocertificati
25-MAG-2020
da pag. 9
foglio 1 / 2
Superficie: 25 %

Intervista Annalisa Areni (UniCredit)

«Stiamo accelerando ma in Campania le richieste sono cresciute di 60 volte»

ABBIAMO DESTINATO 450 PERSONE IN PIÙ E I TEMPI SONO SCESI A 2-4 GIORNI DALLA DOMANDA COMPLETA

PER ATTUARE IL DECRETO LIQUIDITÀ ABBIAMO DOVUTO ATTIVARE UNA PROCEDURA COMPLESSA

Ha continuato a lavorare a Milano in smart working, fedele all'input del Ceo Mustier («La salute dei dipendenti e dei clienti al primo posto»). Ma ormai per Annalisa Areni, Regional Manager Sud di UniCredit, il conto alla rovescia per il rientro a Napoli è iniziato. Con la consapevolezza che lo sforzo sostenuto in questi mesi per sostenere imprese e famiglie è ben lungi dall'essere terminato.

Le imprese lamentano ancora una certa difficoltà di accedere ai prestiti bancari, tra procedure farraginose e tempi incerti.

«Sul Decreto Liquidità c'è stata qualche complessità iniziale. Era un processo da realizzare ex novo e ha richiesto uno sforzo non indifferente. Ma abbiamo lavorato intensamente per accelerare sul fronte delle erogazioni. In questi giorni abbiamo ricevuto nella sola Campania domande superiori di 60/70 volte il volume ordinario, non è stato semplice gestire questa mole di richieste».

A quante imprese avete erogato i finanziamenti?

«Come UniCredit abbiamo già erogato oltre 650 milioni di euro a 30 mila imprese italiane che hanno presentato le richieste per finanziamenti fino a 25mila euro. Abbiamo deciso di uscire con tassi decisamente competitivi rispetto alla media del mercato perché ci sembrava la cosa giusta da fare in questa fase: a 36 mesi il tasso è zero, a 72 mesi il tasso è dell'1%».

E per le altre tipologie di finanziamento previste dal Decreto Liquidità?

«Proprio in Campania abbiamo deliberato un finanziamento da 10 milioni di euro a favore del Pastificio Di Martino, si è trattato della prima operazione in Italia nell'ambito del programma Garanzia Italia di Sace. Un bel segnale per il territorio e una dimostrazione dell'impegno di UniCredit per il Sud. Ma altri verranno finalizzati a breve».

Ma sulla certezza dei tempi del sistema bancario lo scetticismo si spreca...

«Noi abbiamo rafforzato il processo, anticipando l'erogazione in attesa di ricevere la garanzia da parte del Fondo centrale. Il processo di gestione delle richieste è al 100% remoto, senza la necessità cioè di recarsi in banca. Non a caso abbiamo destinato 450 persone in più alla gestione di questa specifica attività. E per questo voglio ringraziare i colleghi per lo straordinario impegno profuso anche nei week end. Grazie a questa istruttoria semplificata in alcuni casi abbiamo erogato anche lo stesso giorno in cui abbiamo ricevuto la richiesta. In generale, nell'ultima settimana il tempo medio di erogazione è sceso a 2-4 giorni dalla presentazione della domanda completa».

Si teme però una nuova stagione di stretta creditizia come nel 2008.

«Si tratta di due tipologie di crisi completamente differenti. Oggi non c'è un problema di liquidità, semmai quello che serve sono regole semplici e chiare. Nel 2008 la crisi fu originata dal sistema finanziario con ripercussioni sull'economia reale. Adesso, le banche non sono parte del problema ma della soluzione e sono un meccanismo di trasmissione della liquidità per le imprese».

Tanti indicatori prevedono una ripartenza a dir poco difficile per il Mezzogiorno, le banche possono agevolare la ripresa?

«Io penso che al Sud il modello "piccolo è bello" oggi va ripensato favorendo l'aggregazione tra le imprese e la condivisione delle competenze, e quindi valorizzando anche le filiere produttive. Vedo poi positivamente l'accelerazione del processo di digitalizzazione: sono soprattutto le imprese del Sud che possono trarne vantaggio, riducendo i costi e favorendo l'occupazione. E poi è necessario ridurre i divari nel Paese. Lo so, se ne parla da tempo ma anche questa crisi ci dimostra che un Paese che cresce in modo omogeneo è un Paese più forte».

Pensa a un ruolo specifico per UniCredit nel Sud in questa fase?

«L'impegno è continuare a sostenere l'economia. Già nel primo trimestre del 2020 abbiamo avuto un'importante crescita del 12% in Campania delle erogazioni verso le imprese e addirittura del 25% verso quelle Corporate. Siamo stati inoltre la prima banca in Italia a sospendere la distribuzione dei dividendi per l'esercizio 2019. Inoltre, con i recenti accordi sindacali in relazione al piano strategico "Team 23, UniCredit ha formalizzato l'impegno per investimenti aggiuntivi e nuove assunzioni nel Mezzogiorno per la creazione di due Poli nel Mezzogiorno, uno in Campania, l'altro in Sicilia, per il rafforzamento di attività specialistiche. È un'ulteriore testimonianza che UniCredit crede nel Sud e vuole dare un contributo per aiutare i giovani a rimanere sul territorio».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Annalisa Areni è da un anno Regional Manager Sud di UniCredit, con la responsabilità sulle attività Corporate, Private e Retail della banca in Campania Puglia, Basilicata e Calabria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 223000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
25-MAG-2020
da pag. 12
foglio 1 / 2
Superficie: 32 %

Il commento

Le Fondazioni sono enti privati ma il loro patrimonio è di tutti
SERGIO RIZZO → *pagina 12*

Il commento

FONDAZIONI ENTI PRIVATI MA IL LORO PATRIMONIO APPARTIENE ALLA COLLETTIVITÀ

L'opinione

E anche la gestione di quei patrimoni è "pubblica" perché i consiglieri sono in gran parte espressione degli amministratori locali eletti dai cittadini

SERGIO RIZZO

Giuseppe Guzzetti è uomo di straordinaria esperienza. Nella sua vita ha tenuto per otto lunghi anni il timone della Regione Lombardia, la più ricca e popolosa d'Italia, ed ha attraversato da senatore democristiano le acque procellose della politica nel crepuscolo della Prima Repubblica. Senza mai tirarsi indietro: per dirne una, il suo nome è legato alla legge che ha introdotto in Italia l'elezione diretta del sindaco, un passaggio fondamentale di democrazia. Poi è diventato presidente della Fondazione Cariplo e dell'Acri; si deve a lui se le Fondazioni bancarie hanno superato indenni tutti i tentativi di ridurne l'influenza e sono oggi uno dei polmoni finanziari più importanti del Paese. Per le opere benefiche e la cultura. Ma non solo. Impossibile non riconoscerne i meriti, dall'impegno nel sociale fino alla stabilità del sistema bancario. Anche le singole Fondazioni, sia ben chiaro, hanno molte benemerenze ed è comprensibile che Guzzetti, nella bella intervista del nostro Andrea Greco pubblicata sul numero scorso di Affari&Finanza, ne faccia un'accorata rivendicazione.

Però il tema, nonostante quello che ne può pensare Guzzetti, rimane. Ed è un tema che in questa terribile vicenda dell'epidemia di coronavirus risalta nella sua interezza. C'è stata la suggestione di Tito Boeri, che propone di utilizzare i 40 miliardi che hanno in pancia le Fondazioni per un fondo di garanzia dei prestiti bancari alle imprese. E c'è l'appello di alcuni intellettuali, fra cui personaggi che hanno avuto ruoli di spicco nelle Fondazioni (come lo storico Riccardo Calimani, ex consigliere della Fondazione Cassa di Venezia) perché quegli enti mettano il loro patrimonio a disposizione dell'emergenza. Idee forse discutibili, ovviamente dal loro punto di vista. Ma che non possono essere liquidate facendo spallucce, né con la motivazione che il contributo degli enti di origine bancaria per la lotta alla pandemia ha superato 200 milioni. Duecento milioni, è bene ricordarlo, sono lo 0,5 per cento di 40 miliardi.

Il punto è se le Fondazioni debbano avere in questo frangente responsabilità e compiti che vadano oltre alle loro erogazioni liberali, rinunciando con generosità allo schermo protettivo offerto dalla sentenza della Corte costituzionale del 2003, puntualmente richiamata da Guzzetti nell'intervista, per fare qualcosa più che un fondo di garanzia per i mutui bancari alle organizzazioni del cosiddetto Terzo settore.

Il principio affermato da quella sentenza, secondo cui le Fondazioni sono «enti privati senza scopo di lucro con piena autonomia statutaria e gestionale» porta Guzzetti a sostenere che la tesi per la quale questi enti sarebbero solo formalmente privati ma in sostanza pubblici perché di origine pubblica «non ha alcun fondamento giuridico». E da questa prospettiva non c'è dubbio che l'ex presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo abbia assolutamente ragione. Si può essere d'accordo o no, ma il concetto "giuridico" delle Fondazioni enti pubblici è stato demolito dalla Corte costituzionale.

Se tuttavia nessun Tribunale, come l'avvocato Guzzetti sa bene, potrebbe sovvertire in una causa legale il principio affermato dalla sentenza della Consulta, c'è pur sempre un fatto oggettivo che supera e di gran lunga la questione della natura "giuridica" delle Fondazioni. Quello che nessuno potrà contestare: e cioè che nella realtà dei fatti il loro patrimonio appartiene alla collettività. E non soltanto perché derivi

Rep
A&F
I signori del denaro

Commenti
Beh, male che vada rimane il tamburo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

dalla proprietà di istituti di credito pubblici le cui azioni sono rimaste nelle casseforti delle Fondazioni. Basterebbe quello. Se non ci fosse anche il non trascurabile dettaglio che la gestione di quei patrimoni è pubblica, essendo gli amministratori espressione di enti locali democraticamente eletti.

E questo taglia la testa al toro. Nel senso che ci si potrà all'infinito continuare a riparare dietro alle questioni della natura "giuridica", ma non ci si potrà mai e poi mai liberare da quell'elemento fastidiosamente oggettivo.

Il fatto è che la configurazione stessa di quegli enti "privati senza scopo di lucro" che sono al tempo stesso titolari di patrimoni della collettività e curiosamente azionisti dei soggetti più lucrativi esistenti sul mercato quali sono le banche (oltre alle aziende controllate dalla Cassa depositi e prestiti), può offrire diverse chiavi di lettura per la difesa a oltranza di quella natura "giuridica". Per esempio quella riguardante gli equilibri e i rapporti di forza del sistema bancario; che certo non dev'essere l'ultima delle preoccupazioni che affliggono oggi le Fondazioni, con i chiari di luna prevedibili per la nostra economia. Il che, diciamo la verità, offre una prospettiva un po' diversa da quella presentata da Guzzetti.

La questione è se quel mondo, di fronte a un'emergenza così grave, saprebbe (e potrebbe) mettere da parte certe logiche di potere che nel bene o nel male sono state spesso determinanti nelle decisioni. Sarebbe la fine di un'epoca, ma anche di un grande equivoco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Sole 24 Ore .casa

25-MAG-2020
da pag. 17
foglio 1

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 711000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 6 %

POST COVID

Crif, in ripresa a maggio le richieste delle famiglie per mutui e prestiti

Saranno probabilmente destinati anche ai lavori di riqualifazione edilizia che beneficeranno del bonus del dl Rilancio i fondi richiesti dalle famiglie in queste ultime settimane. Dalle elaborazioni effettuate sul patrimonio informativo di Eurisc (il Sistema di Informazioni Creditizie gestito da Crif) emergono infatti i primi segnali di ripresa del numero di richieste di credito presentate dagli italiani dopo la flessione registrata a seguito del lockdown disposto dal Governo a partire dal 9 marzo scorso per contenere la diffusione della pandemia di Covid-19.

Prendendo come valore di riferimento (100%) la settimana compresa tra il 9 e il 15 marzo scorso, che ancora beneficiava delle istruttorie imbastite nelle settimane precedenti, il picco negativo è stato registrato nelle due settimane comprese tra il 23 marzo e il 5 aprile, quando i volumi si sono attestati intorno alla metà di quelli pre-lockdown. Dalla settimana successiva è iniziato un percorso di progressivo recupero, seppur con intensità differenti a seconda delle diverse forme tecniche considerate nell'analisi di Crif, per arrivare nella settimana compresa tra il 4 e il 10 maggio a volumi di richieste pari al 92% di quelli pre-lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 156556 - Diffusione: 105722 - Lettori: 843000: da enti certificatori o autocertificati
25-MAG-2020
da pag. 26
foglio 1
Superficie: 12 %

Dal «Rilancio» una pioggia di scadenze

DL ANTICRISI

Si comincia il 27 e il 31 con le rinegoziazioni dei mutui Cdp e banche

Elena Brunetto
Patrizia Ruffini

Operazioni sul debito, rendiconto 2019, anticipazione fondo liquidità, bilancio di previsione 2020/22 e salvaguardia degli equilibri. In ordine di scadenza, sono queste le sfide che mettono alla prova gli enti locali, chiamati a fronteggiare la continuità dei servizi e a dare risposte adeguate alle emergenze prodotte della pandemia.

Entro il 27 maggio le amministrazioni devono decidere se aderire o meno all'operazione di rinegoziazione mutui della Cassa Depositi e Prestiti. Il 31 maggio è invece il nuovo termine per la presentazione delle domande di moratoria dei mutui contratti con gli istituti bancari aderenti all'accordo Abi/Anci e Upi. Queste operazioni possono essere approvate con delibera della giunta e sono consentite anche agli enti in esercizio provvisorio. Entrambe le deroghe sono state concesse dall'articolo 113 del Dl 34/2020.

Tenendo poi conto che occorre rispettare il termine per il deposito e la messa a disposizione dei consiglieri della proposta di rendiconto, a cui va aggiunto l'ulteriore termine per l'acquisizione della relazione dell'organo di revisione, entro fine maggio va completata la redazione del rendiconto 2019. Il termine di legge per l'approvazione da parte del consiglio, dopo il differimento effettuato dall'articolo 107 del Dl 18/2020, è il 30 giugno 2020.

È utile ricordare che gli enti possono comunque utilizzare la quota libera dell'avanzo presunto, in misura non superiore all'80%, per il finanziamento di spese per l'emergenza Covid, prima dell'approvazione del rendiconto 2019 da parte del consiglio, ma solo successivamente all'approvazione dello schema da parte dell'organo esecutivo ed al rilascio della relazione dell'organo di revisione. (articolo 109, comma 2 del Dl 18/2020)

Gli enti che hanno rinviato l'approvazione del bilancio di previsione 2020/2022 devono poi completare la stesura del documento entro fine giugno, per rispettare la data ultima del 31 luglio, fissata anch'essa dal Dl 18/2020. Sempre entro fine luglio devono essere approvate aliquote, tariffe e regolamenti per Imu e Tari/Tia corrispettiva per l'anno 2020 (articolo 138 del Dl 34/2020).

Gli articoli 115 e 116 del Dl 34/2020 introducono inoltre un fondo per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati al 31/12/2019. La richiesta dell'anticipazione di liquidità è da inviare, previa deliberazione della giunta, entro il 7 luglio (a partire dal 15 giugno). La somma, da restituire in 30 anni a decorrere dal 2022, sarà concessa entro il 24 luglio. Gli enti avranno quindi 30 giorni di tempo per provvedere ai pagamenti. È da mettere in evidenza che questa anticipazione potrà essere utilizzata anche per rimborsare quella ottenuta entro il 15 giugno 2020 (da manovra 2020).

Ancora, entro fine maggio i Comuni, le Province e le Città metropolitane riceveranno il primo acconto del 30% del maxi fondo di 3,5 miliardi stanziato dall'articolo 106 del Dl 34/2020, ma solo entro il 10 luglio conosceranno l'effettivo riparto di questo fondo finalizzato a ripristinare gli equilibri 2020. Equilibri che, come ogni anno, devono essere verificati entro il 31 luglio.

Infine è differito al 30 novembre il termine per l'approvazione del bilancio consolidato 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

25-MAG-2020
da pag. 33
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it Tiratura: 264803 - Diffusione: 260418 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 26 %

Addio a Siglienti, banchiere controcorrente

Da Sassari alla Comit di Mattioli

1926-2020

di **Nicola Saldutti**

Dietro le sue lenti spesse, come quelle di Ugo La Malfa, Sergio Siglienti ha rappresentato una pagina di storia non solo economica e finanziaria di questo Paese. Protagonista, testimone e talvolta vittima delle battaglie della finanza che negli anni Novanta hanno ridisegnato gli assetti di comando in Piazza Affari.

Almeno tre le città della sua vita, Sassari, dove nasce il 19 maggio del 1926. Studia al liceo classico Azuni con il cugino, Enrico Berlinguer. Lui, futuro banchiere. Enrico, leader del Partito Comunista Italiano. Poi Roma, dove si laurea in Giurisprudenza. La madre Ines Berlinguer è una delle figure simbolo della Resistenza. Quando il marito, Stefano Siglienti, tra i fondatori di Giustizia e Libertà, viene arrestato dalle SS, in via Tasso, è lei che riesce a farlo liberare.

Sergio entra nella Comit, nel 1951. Impiegato. Milano, Piazza della Scala. È al Fondo monetario internazionale, quando lo nota Raffaele Mattioli, che nei caveau della Comit aveva protetto le lettere dal carcere di Antonio Gramsci. E lui torna in Italia. La sua vita e quella della «Bci» sono intrecciate fino alla fine. Diventa amministratore delegato nel 1987. Tre anni dopo ne diventa presidente. È un periodo complicato per l'Italia, per far fronte al debito l'Europa impone la via delle privatizzazioni. E la banca va sul mercato. È il 1994. Le storie di Comit e Mediobanca sono troppo legate perché Enrico Cuccia lasci l'ultima parola solo alla Borsa. Si forma un nucleo di azionisti che elegge presidente Lionello Adler, non Siglienti. Il suo nome nell'elenco del consiglio non appare. È la rottura. Più tardi, dieci anni dopo romperà il silenzio per raccontare la sua storia nel libro «Comit, una privatizzazione molto privata». E fotograferà una situazione che spesso si è verificata nell'incrocio pericoloso tra banche e imprese: la figura del debitore di riferimento. Imprenditori con ruoli di primo piano nelle stesse banche che li finanziano. Spiegherà: Mediobanca ha spesso dovuto svolgere un ruolo di supplenza. Il suo modello era la *public company*, ma dirà : Comit è stata scalata ancora prima di nascere. Qualche tempo prima si era opposto al progetto di fondere le ex banche di interesse nazionale, Commerciale, Credit e Banco di Roma. È un banchiere riservato, ma combattivo. Coerente nelle sue battaglie nel tentativo di far crescere questo mercato italiano. Il presidente della Repubblica, Cossiga, siamo nel 1979, gli aveva proposto di diventare direttore generale della Banca d'Italia quando Carlo Azeglio Ciampi ne diventò governatore. A scorrere la sua biografia, è piena di battaglie. Come per la madre Ines. L'ultima, quando il ministero del Tesoro lo chiama a guidare l'Ina. Ne fa una società talmente competitiva, che le Generali lanceranno un'offerta ostile da 24 mila miliardi (in lire). Siamo nel '99. Il fronte dei soci si rompe e alla fine si trova l'accordo. Con quel misto di ironia e rigore commenterà, citando Tacito: fanno un deserto e la chiamano pace. Ha guidato l'Istituto superiore di Studi Storici, fondato da Benedetto Croce, che ebbe la Comit tra i fondatori. Per descrivere se stesso, diceva: «Sassari è la più vecchia colonia pisana della Sardegna. Ecco perché i sassaresi sono un po' litigiosi: si sono sempre considerati con altezzosità e superbia». Nel suo caso, coerenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Le Bin

● La Banca Commerciale guidata da Siglienti era, con Credit e Banco di Roma, una delle tre banche pubbliche di interessa nazionale (Bin)

Presidente Sergio Siglienti è morto ieri a Milano. Aveva 94 anni. Il suo nome è legato alla storia della Comit di cui è stato ad e presidente. Era cugino di Enrico Berlinguer

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

CORRIERE DELLA SERA

25-MAG-2020
da pag. 38
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it Tiratura: 264803 - Diffusione: 260418 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 44 %

Le posizioni aperte, dai portalettere agli esperti in intelligenza artificiale. Le chance per i neolaureati in economia, ingegneria, statistica, fisica e matematica

BANCHE E AZIENDE, I POSTI PER I GIOVANI

di **Iolanda Barera**

Siete pronti a mettervi (o rimettervi) sul mercato del lavoro? Cominciate a «guardarvi in giro» da subito: il virus, si sa, ha messo un freno alle assunzioni, ma ci sono aziende che proprio in questo momento offrono opportunità di lavoro (e carriera) interessanti. Soprattutto per giovani (con o senza esperienza).

Per esempio, in ambito bancario: il Gruppo Sella sta selezionando laureati in economia, finanza, ingegneria gestionale, elettronica, informatica, statistica, fisica, matematica e non solo. I posti sono 26 tra Milano, Biella e Torino.

Le figure ricercate vanno dal graphic designer allo scrum master, fino al software developer al quant financial analyst o all'Algo trader junior, posizioni queste ultime che possono essere ricoperte da laureandi o neolaureati. Ma ci sono opportunità anche nel mondo dei servizi digitali e dello sviluppo di software: in Sopra Steria, per esempio, ci saranno 90 nuovi ingressi tra le varie sedi italiane. La maggior parte avverranno tra Roma e Assago (MI). In genere offre contratti a tempo indeterminato a chi ha già esperienza, mentre laureandi e neolaureati (preferiti i background scientifici-tecnologici e, occasionalmente, economici) entrano con stage finalizzati all'inserimento.

Da prendere in considerazione è pure DoveVivo, co-living company (età media 32 anni) nata nel 2007 che ha sedi a Milano, Roma, Bologna e Torino, ma gestisce un portafoglio di immobili in nove città (affitta a studenti e professionisti). Ne parliamo perché ricerca sempre talenti (avvia anche progetti specifici di formazione, come la IT Academy per i laureati STEM). E, proprio in questo momento, ha 15 posizioni aperte. Inserirà per esempio due controller, un digital manager, un program manager, un project manager e un functional analyst ERP. Inoltre figure di «sales&care», tecniche e di business development per le filiali di Spagna e Francia.

Però anche le grandi aziende stanno cercando personale. Nel settore alimentare come abbiamo già raccontato (Ferrero, per fare un nome, pubblica continuamente nuove opportunità, molte per giovani), ma non solo. Poste Italiane sta assumendo in tutte le regioni: soprattutto portalettere con contratti a tempo determinato (per candidarsi sono necessari diploma o laurea e patente per la guida del motomezzo aziendale) e giovani laureati in discipline economiche (votazione minima 102/110) per svolgere attività di consulenza sui prodotti finanziari e assicurativi.

Ci sono realtà che assumono più di prima. Come Vetrya, multinazionale specializzata nel mondo delle piattaforme digitali legate al video: «Operiamo in un segmento di mercato che sta supportando in maniera importante la ripartenza dell'economia non solo nel nostro Paese ma anche in ambito internazionale» spiega Luca Tomassini, il suo fondatore e amministratore delegato, che sta rafforzando la squadra. Ricerca, soprattutto, analisti big data e di business intelligence ed esperti in intelligenza artificiale.

Ma le opportunità sono nei settori più diversi. Un altro mondo che sta vivendo un'impennata di richieste è quello della spesa a domici-

TrovaLavoro
BANCHE E AZIENDE, I POSTI PER I GIOVANI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

lio. Se siete interessati, il big dei surgelati porta a porta Bofrost cerca in tutta Italia 300 persone tra venditori, che visiteranno i clienti a bordo dei mezzi refrigerati, e promoter con il compito di ampliare il numero di famiglie clienti.

E' anche il momento di candidarsi per I lavori stagionali. Per esempio, la foggiana Princes Industrie Alimentari, azienda che gestisce il più grande sito industriale d'Europa per la trasformazione del pomodoro, assumerà operai, impiegati per il reparto agronomico, personale per il controllo qualità e risorse dedicate alla gestione del personale per la campagna del pomodoro: i posti sono quasi 1000 (compresi quelli che si ricopriranno attraverso il data base interno). Se abitate nel territorio potete scrivere a *curriculum@princes-ia.it*.

Ci sono anche progetti pronti a partire dopo il lockdown. Accanto a Cinecittà World, il parco del Cinema e della Tv della Capitale, è in arrivo un nuovo parco divertimenti all'aperto in mezzo alla natura: per l'apertura si parla di metà giugno, o comunque quando le circostanze attuali lo permetteranno. E' un villaggio ricostruito che riporta gli ospiti indietro nel tempo, facendo vivere loro una giornata da antichi romani. Si chiama Roma World. E selezionerà in questi giorni 58 figure: gladiatori, insegnanti di tiro con l'arco, botanici, artigiani e non solo. L'impegno è quotidiano e andrà fino a ottobre-novembre. Sulla pagina «Lavora con noi» del sito (*romaworld.it*) si trovano tutte le informazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

90

Le figure

tra laureandi, neolaureati e profili più esperti di cui ha bisogno Sopra Steria. La maggior parte degli inserimenti avverranno tra Roma e Assago in provincia di Milano

26

Le posizioni aperte

nel Gruppo Sella: laureati in economia, finanza, ingegneria gestionale, elettronica, informatica, statistica, fisica, matematica e non solo. I posti sono tra Milano, Biella e Torino

58

Le opportunità

in Roma World, il nuovo parco divertimenti sull'antica Roma. Selezionerà in questi giorni gladiatori, insegnanti di tiro con l'arco, botanici, artigiani e diversi altri profili

I casi

- DoveVivo — co-living company (età media 32 anni) nata nel 2007 che ha sedi a Milano, Roma, Bologna e Torino, ma gestisce un portafoglio di immobili in nove città (affitta a studenti e professionisti) — in questo momento ha 15 posizioni aperte. Inserirà per esempio due controller, un digital manager, un program manager e un project manager
- Poste Italiane sta assumendo in tutte le regioni: soprattutto portalettere con contratti a tempo determinato (per candidarsi sono necessari diploma o laurea e patente per la guida del motomezzo aziendale) e giovani laureati in discipline economiche (votazione minima 102/110) per svolgere attività di consulenza sui prodotti finanziari e assicurativi
- Vetrya, multinazionale specializzata nel mondo delle piattaforme digitali legate al video, sta rafforzando la squadra. Ricerca, soprattutto, analisti big data e di business intelligence ed esperti in intelligenza artificiale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 223000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
25-MAG-2020
da pag. 39
foglio 1
Superficie: 17 %

L'azienda

La piattaforma che presta soldi alle imprese

MILANO

October è il primo esperimento in Europa: già erogati 400 milioni per 832 progetti. Previsti aiuti per la restituzione

La sensazione diffusa tra gli analisti è che la crisi da poco iniziata sarà l'occasione per mollare gli ormeggi e adottare quelle trasformazioni finora rimaste a metà nel mondo aziendale. È il caso della transizione verso il digital, con tutto ciò che ne deriva non solo come modalità di comunicazione con partner e clienti, ma anche di organizzazione interna all'impresa, così come della finanza alternativa. Quest'ultima ha fatto diversi passi in avanti fino a questo momento nella Penisola, ma restando ancora in secondo piano rispetto al rapporto privilegiato con le banche. Ora che gli istituti di credito sono chiamati a stringere ulteriormente i rubinetti, il quadro sembra pronto a cambiare.

«Oggi la priorità è aiutare le imprese clienti a superare l'emergenza dovuta all'epidemia Coronavirus» racconta Sergio Zocchi, amministratore delegato per l'Italia di October, la prima piattaforma europea di finanziamenti alle imprese. Attiva dal 2015, alla fine del primo trimestre 2020 October ha erogato oltre 400 milioni di euro distribuiti su 832 progetti. Quanto all'Italia, in tre anni dall'avvio, a fine aprile ha erogato oltre 70 milioni di euro, distribuiti su 136 progetti.

«In questo momento di crisi economica e sociale senza precedenti, il fintech, unito alle garanzie pubbliche e al credito bancario, può dare un contributo significativo per accelerare l'accesso al credito da parte delle Pmi». Come? «Le realtà come la nostra possono agire da acceleratore di innovazione per gli operatori finanziari tradizionali ed essere un ulteriore veicolo per convogliare anche il risparmio privato in operazioni di finanziamento alle imprese in maniera semplice, diretta ed efficace, soprattutto nella fase successiva all'emergenza». Insomma, uno sprone per la finanza tradizionale e al tempo stesso un'opportunità per le imprese che hanno la necessità di diversificare le fonti di finanziamento.

Inoltre, alla luce della difficile situazione congiunturale, October ha prima aperto alla possibilità di sospendere per tre mesi il rimborso del capitale sui piani di rimborso attivi, quindi ha deciso che i prestiti in atto potranno essere rimborsati dalle imprese interessate a un ottenere un nuovo finanziamento con un importo superiore, un arco temporale più lungo e la copertura della garanzia pubblica. – l.d.o.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il brand vuol dire fiducia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE